

Sviluppo Rurale

http://ec.europa.eu/agriculture/rurdev/index_it.htm
http://ec.europa.eu/agriculture/lisbon/index_en.htm
http://ec.europa.eu/agriculture/capreform/index_en.htm

Piano strategico nazionale (Psn) 2007-2013

Paesaggio è tra gli obiettivi strategici.

Mipaaf ha voluto evidenziare l'importanza di riconoscere la pertinenza del paesaggio con gli obiettivi e le azioni della nuova Politica agricola comune (Pac) e dello Sviluppo Rurale.

Il paesaggio oggi non è più soltanto un fenomeno "estetico-culturale", inteso come fenomeno elitario, isolato dal contesto socioeconomico, ma si configura come elemento essenziale nella definizione di un nuovo modello di sviluppo del territorio rurale.

PAC e politica di sviluppo rurale

Agenda 2000, Riforma della PAC 2000-2006

due pilastri:

- politica di mercato (riduzione dei prezzi garantiti)
- sviluppo rurale, ruolo multifunzionale dell'azienda agricola e obiettivi ambientali collegati all'agricoltura.

MTR 2003, riforma Fischler

avvicinamento tra politica agricola e politica ambientale

Premio agli agricoltori:

- Disaccoppiamento
- Condizionalità ambientale

Politica di sviluppo rurale

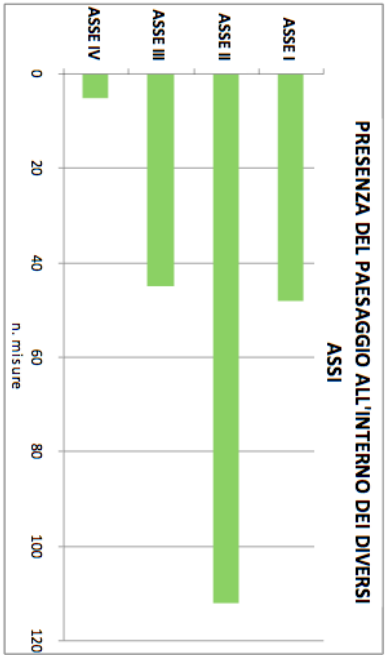
Asse I
miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Asse II
miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Asse III
qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Asse IV
approccio Leader per la cooperazione tra territori rurali

Politica di sviluppo rurale



Politica di sviluppo rurale

Nell'analisi della situazione delle zone rurali marchigiane, si rileva come il paesaggio rurale si presenti frammentato, grazie alle caratteristiche pedoclimatiche del territorio, che non favorisce la diffusione di grandi superfici a monocultura, e quindi risulta necessario il “mantenimento o ripristino del paesaggio agrario tradizionale marchigiano, con colline in cui le coltivazioni a seminativo non irriguo, a vigneto, a oliveto sono intervallate da siepi, filari, fasce boscate che bordano i fossi, ossia di quella tipologia di agroecosistema capace di garantire un supporto alla biodiversità in quanto in grado di ospitare una comunità biologica equilibrata e diversificata”.

Nel PSR delle Marche è presente un intero capitolo (il 3.1.3.9 - Il paesaggio rurale) in cui si analizza dettagliatamente la situazione e le opportunità del paesaggio tradizionale.

Le dinamiche evolutive più significative degli ultimi cinquant'anni riguardano: l'espansione del bosco e degli arbusteti in spazi prima occupati dalle coltivazioni agrarie e dai pascoli; la semplificazione ed omogeneizzazione del paesaggio, la perdita dei connotati specifici del paesaggio rurale nelle aree fortemente antropizzate come gli ambiti territoriali perurbani e pericostieri; la crescente meccanizzazione dell'agricoltura che ha portato alla scomparsa di elementi caratteristici come le maglie poderali, le strade, i fossi e i filari arborati; la frammentazione ambientale del paesaggio agricolo dovuto all'aumento di superficie urbanizzata in aree agricole con le relative infrastrutture di collegamento. Allo stesso tempo, nelle aree meno idonee all'agricoltura ed allo sviluppo industriale (aree montane) lo sviluppo più equilibrato ha mantenuto un paesaggio rurale più vicino a quello tradizionale. In questi ambiti la dinamica prevalente è quella dell'abbandono delle aree agricole e la conseguente ripresa della vegetazione spontanea.

Politica di sviluppo rurale

Le Marche sono una delle regioni che nomina il paesaggio più spesso all'interno delle diverse misure, soprattutto nell'Asse II, ma solo in meno della metà dei casi la tutela del paesaggio tradizionale rientra, o costituisce, l'obiettivo principale della misura stessa.

La misura 111, affermando di voler “informare gli agricoltori sulle tecniche di coltivazione e allevamento migliorative per l'ambiente e per la tutela e valorizzazione del paesaggio rurale”, pare sicuramente opportuna e positiva. Nell'Asse II rientra l'Obiettivo Specifico “Promuovere la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio rurale marchigiano”.

Nella misura 216 il paesaggio tradizionale viene tutelato tramite il ripristino di siepi e filari.

Nella 221 si afferma invece di voler realizzare rimboschimenti naturaliformi in aree non montane, con specie autoctone. Non è chiaro perché questa misura si renda necessaria e come possa contribuire positivamente al miglioramento e mantenimento del paesaggio.

La misura 323 si propone invece di riqualificare il patrimonio storico-culturale e paesaggistico regionale, tale descrizione sembra positivamente orientata verso obiettivi paesaggistici.

Si potrebbe forse attivare un maggior numero di misure che tendano a ripristinare dei paesaggi tradizionali, visto che nonostante una buona diversificazione è difficile rinvenire nella regione paesaggi che abbiano mantenuto le caratteristiche originali degli ordinamenti culturali. Allo stesso modo mancano misure nell'Asse I che valorizzino il rapporto fra prodotti tipici e paesaggio, o fra turismo rurale e paesaggio agrario.

Politica di sviluppo rurale

Tab. 10: misure del PSR, sulla tematica “paesaggio”, per la regione Marche.

Misure	Azioni	Descrizione
111 - Formazione e informazione		Informare gli agricoltori sulle tecniche di coltivazione e allevamento migliorative per l'ambiente e per la tutela e valorizzazione del paesaggio rurale
215 - Sostegno agli investimenti non produttivi	al riqualificazione del paesaggio rurale attraverso il ripristino di siepi, filari poderali e interpoderali	
221 - Rimboschimento di terreni agricoli		rimboschimenti in aree non montane per la ricostruzione del paesaggio collinare con rimboschimenti naturaliformi di specie autoctone
323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale		manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio storico-culturale e paesaggistico

Paesaggio - Percezione

Economia

Preferenze

Scelte

Valore

Uso non uso ed esistenza

94

Economia del Benessere

L'oggetto dell'Economia del benessere è la definizione della migliore configurazione possibile di un sistema economico in cui siano presenti individui eterogenei, con diverse preferenze e diverse dotazioni iniziali di fattori (terra, lavoro, capitale)

Obiettivo

1. definire un ottimo sociale
2. migliore impiego delle risorse scarse disponibili
3. migliore distribuzione degli esiti di questi impieghi tra gli individui

95

Ottimo sociale

L'individuazione dell'ottimo sociale presuppone la formulazione di alcuni **giudizi di valore**

Si tratta cioè di definire **giusto / sbagliato** (quando aumenta e quando si riduce il benessere sociale)

Questione ambientale

Uso corrente e l'alterazione delle risorse ambientali sono giusti o sbagliati?

96

Benessere collettivo e giudizi di valore

I presupposti etici (**i giudizi di valore**) generali adottati dall'Economia del benessere possono essere così riassunti:

1. gli individui sono razionali e sono i migliori giudici di se stessi
2. lo Stato esiste, ma non è un'autonomia fonte di valori e la sua volontà risulta dall'aggregazione delle volontà (delle preferenze) individuali
3. si adotta il criterio di Pareto ("principio di efficienza"), secondo il quale una ri-allocazione delle risorse che migliori il benessere di un individuo senza arrecare danno agli altri rappresenta un miglioramento del benessere della società

97

Il criterio Paretiano

Data una società composta da N individui, lo stato del mondo **BETA** è superiore allo “stato del mondo” **ALFA** se passando da ALFA a BETA almeno un individuo migliora il proprio benessere e nessun altro individuo sopporta una perdita

In questo caso si dice che il passaggio da ALFA a BETA implicherebbe un miglioramento in senso Paretiano (un guadagno in termini di efficienza; un miglioramento del benessere sociale)

98

Ottimalità Paretiana

Lo stato del mondo **Mo** è ottimale in senso Paretiano se non è possibile, alterando l’allocazione delle risorse che lo caratterizza, realizzare ulteriori miglioramenti in senso Paretiano

In altre parole **Mo** costituisce un ottimo sociale se non è possibile migliorare il benessere di un individuo senza ridurre il benessere di un altro individuo

In questo caso si dice che **Eo** si caratterizza per una allocazione Pareto-efficiente delle risorse

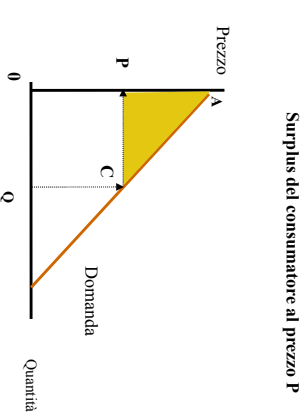
99

Il surplus dei consumatori

Considerando la curva di domanda D e il prezzo P , la quantità domandata è Q .

P rappresenta il valore attribuito al bene dal consumatore marginale allora la curva D può rappresentare anche il *beneficio marginale sociale*

Poiché tutti i consumatori pagano lo stesso prezzo P il triangolo APC rappresenta il *surplus dei consumatori* ossia l’eccesso di beneficio (utilità) totale dei consumatori rispetto alla spesa totale effettivamente sostenuta



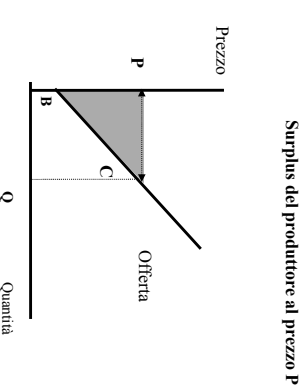
Nella maggior parte dei mercati il benessere dei consumatori è rispecchiato dal loro surplus

100

Il surplus del produttore

Considerando la curva di offerta P rappresenta il prezzo che pareggia il Costo unitario dell'impresa marginale

Il surplus dei produttori è l'eccesso di ricavo sui costi marginali di lungo periodo, la superficie del triangolo PCB



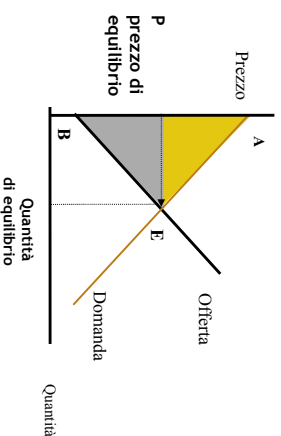
Il pianificatore saggio ha lo scopo di massimizzare il benessere del sistema e quindi sia dei consumatori che dei produttori ovvero la somma del surplus totale

101

Il surplus totale del mercato

Surplus totale = valore per i consumatori - spesa del consumo + surplus dei consumatori - costo dei venditori

Surplus totale al prezzo P



Il surplus totale del mercato è la differenza tra il valore attribuito dai consumatori - misurato dalla loro disponibilità a pagare - e il costo sostenuto dai venditori per produrre il bene

102

Il surplus totale misura il benessere collettivo

Il surplus totale del mercato è una buona misura del Benessere complessivo di una società (consumatori e produttori) che scambia beni nel mercato

Teoremi fondamentali dell'economia del benessere

1. Un sistema di mercato perfettamente concorrenziale è in grado di realizzare un'allocazione ottimo-paretiana
2. Modificando adeguatamente la distribuzione iniziale delle risorse tra gli individui e lasciando poi all'operare del mercato la realizzazione dell'allocazione efficiente delle risorse, è possibile raggiungere una diversa situazione di ottimo rispetto a quella realizzata con l'iniziale distribuzione delle risorse

L'ambiente e le sue componenti hanno il carattere dei beni pubblici, dei commons e dei beni a libero accesso è quindi sono beni senza mercato (fallimento del mercato)

103

Problema della misura dei valori in assenza di mercato

L'economista misura il valore in termini di soddisfazione dei bisogni e desideri degli agenti razionali

Valore economico positivo (Beneficio)

emerge quando qualcuno sente di stare meglio

Valore economici negativo (Costo)

emerge quando qualcuno sente di stare peggio

La valutazione economica dell'ambiente, delle sue componenti e delle sue variazioni di stato si fa misurando le preferenze (di scelta) umane pro e contro i cambiamenti di stato

La valutazione è uno strumento per decidere e non dà valore all'ambiente di per sé

104

Problema della misura dei valori in assenza di mercato

I beni senza mercato hanno valore d'uso in assenza però di un prezzo pagato per usarli

Per scegliere tra decisioni alternative che riguardano beni senza prezzo occorre

ATTRIBUIRE un VALORE

Misurando il Benessere percepito dalla società nell'usare i beni ambientali rilevando le preferenze degli attori

105

Problema della misura dei valori in assenza di mercato

La strada maestra per attribuire un valore di beni senza mercato è la rilevazione della DAP rivelando le preferenze

L'uso della DAP ci aiuta a misurare il VET (valore economico totale):

1. La valutazione principale la fanno le persone appartenenti alla generazione attuale
 2. I costi e i benefici di un'azione ambientale si trasferiscono tra generazione attuale e generazione futura
 3. Se si agisce nell'interesse del presente si sfavorisce il futuro, a meno di una scelta esplicita e morale in favore delle generazioni future
 4. Il meccanismo dello sconto favorisce il presente a danno del futuro
- Il **Vet** attribuisce un valore per decidere ma non valuta il valore intrinseco dell'ambiente

Si può delineare una tassonomia dei valori economici dell'ambiente

106

Il valore economico di una risorsa naturale

Il VET è il valore aggregato delle funzioni fornite da un ecosistema

Valore d'uso diretto: ottenuto da prodotti asportabili dall'ambiente (legno, pesce, acqua)

Valore d'uso indiretto: ottenuto da prodotti non asportabili dall'ambiente (tramonto, panorama, cascate, assorbimento CO₂)

Valore d'opzione: basato sulla possibilità futura di usare l'ambiente, fondato sulla volontà di riservarsi l'uso potenziale futuro

Valore di non uso: basato su una risorsa che non sarà mai usata e dipendente dalla sola sua esistenza (valore esistenziale, valore ereditario)

107

Valutazione monetaria dell'ambiente

Costruzione della curva di domanda

1. Preferenze espresse

La curva di domanda può essere valutata esaminando le preferenze dichiarate rispetto all'ambiente - rilevate mediante un questionario

(Metodo della Valutazione Contingente - VC)

Preferenze rivelate

La curva di domanda può essere rivelata esaminando gli **acquisti individuali di beni di mercato** caratterizzati da un prezzo:

- Metodo del Costo di Viaggio - MCV
- Metodo Valutazione Edonica - MVE - *Hedonic price*

Approfondimenti in:

http://www.ecosystemvaluation.org/dollar_based.htm

108

Valutazione monetaria dell'ambiente

Metodo di Valutazione contingente

Il metodo CV è basato sulla rilevazione con **questionario** delle preferenze individuali per **misurare i benefici percepiti** per la presenza di ecosistemi

Si fonda sulle **preferenze espresse** ed è un metodo basato sulla misurazione dell'utilità

La domanda tipica della CV è:

“quanto denaro sei disposto a spendere (o ad accettare) per mantenere l'esistenza (o per essere compensato della perdita) di un elemento ambientale, come per esempio la biodiversità”

109

Limiti della CV

I Limiti della valutazione contingente sono:

- 1. **distorsioni da mercato ipotetico**: non è un mercato reale e non ci sono incentivi che fanno evitare risposte complacenti o sovrastimate;
- 2. **comportamento strategico**: se gli intervistati credono che il loro responso potrà incidere sulla determinazione delle tariffe o delle spese di fatto praticate possono sovra o sottostimare la loro reale disponibilità a pagare;
- 3. **distorsione da inclusione**: nel caso dei beni intangibili, a volte gli individui possono non essere in grado di distinguere adeguatamente le quantità e riconoscere i beni inclusi in altri beni;
- 4. **difetti delle domande**: il modo in cui le informazioni sono presentate può influenzare le risposte fornite:
 - **punto di partenza**: il valore iniziale suggerito dall'intervistatore all'intervistato influenza la somma finale scelta da quest'ultimo;
 - **effetto ordine**: l'ordine delle alternative influenza le risposte.

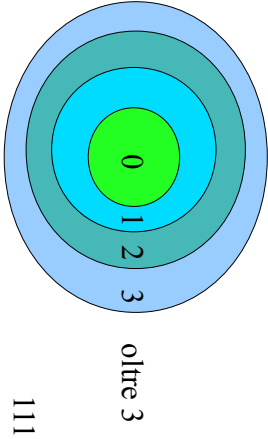
110

Metodo del Costo di viaggio

Il valore di un luogo di ricreazione (ecosistema) si stima tramite il costo necessario per raggiungerlo, TC (travel cost)

Primo passo:
Definizione di una serie di zone intorno al sito, secondo cerchi concentrici o altri criteri geografici, come aree urbane, comunali, provinciali ecc. di diversa distanza

Secondo passo:
Raccolta informazioni sul numero di visitatori provenienti dalla singole zone e il numero delle visite (ultimo anno). Si può rilevare il n. visitatori e il loro codice postale



Metodo del Costo di viaggio

Terzo passo:

Calcolo del tasso percentuale di visitatori per 1000 residenti in ciascuna zona.

Zona	Totale Visite/anno	Popolazione	Zona	Visite/1000 pop
0	400	1000		400
1	400	2000		200
2	400	4000		100
3	400	8000		50
oltre 3	0			
Totale Visite	1600			

112

Metodo del Costo di viaggio

Quarto passo:

Calcolo della media della distanza di viaggio di andata e ritorno e della media del tempo impiegato per ogni zona. Ogni zona successiva alla zona 0 avrà una distanza e un tempo medio di percorrenza crescente. Usando il costo medio per chilometro e per ora si calcola il costo per ogni viaggio. Si usa il costo medio standard per **chilometro** dell'ACI (1/5 del costo del carburante). Il calcolo del costo del **tempo** si può ottenere mediante il salario medio per tutte le zone (approssimazione)

Zona	Distanza andata / ritorno	Tempo andata / ritorno	Costo / Km (€ 0,30)	Costo / min (€ 0,15)	Costo di viaggio
0	0	0	0	0	0
1	20	30	6	0,2	€10,50
2	40	60	12	0,38	€21,00
3	80	120	24	0,75	€42,00

113

Metodo del Costo di viaggio

Quinto passo:

Mediante l'uso del metodo della regressione si stima l'equazione della relazione funzionale tra n. visite / capite e costo di viaggio.
Questa è la funzione di domanda del **visitatore medio**.
Il modello più semplice è:

$y = a - b \cdot x$

Visitatori / 1000 = a - b (costo di viaggio)

Visitatori / 1000 = 330 - 7,755 . (costo di viaggio)

Visite/1000	Costo	b	a
dati Y	Dati X	REGR.LIN(A3:A6;B3:B6)	330
400	0	-7,76	
200	10,5		
100	21		
50	42		

114

Metodo del Costo di viaggio

Sesto passo:

Costruzione della funzione di domanda di visita al luogo, usando il risultato della regressione. Il primo punto da trovare è il **numero totale di visitatori** secondo il costo corrente di accesso, che è pari a 1.600 se il prezzo del biglietto di accesso al luogo è 0.

Gli **altri punti della curva di domanda** si trovano stimando il numero dei visitatori per ogni variazione di prezzo di accesso che è sommata al costo di viaggio
Nell'esempio, partendo da un prezzo di € 10, e impiegando la $V = 330 - 7,755 C$, si ha:

Zona	Costo viaggio €10	Costo più	Visit/1000	Popolazione	Totale Visite
0		10	252	1000	252
1		20,5	171	2000	342
2		31	90	4000	360
3		52	0	8000	0
				Totale Visite	954

115

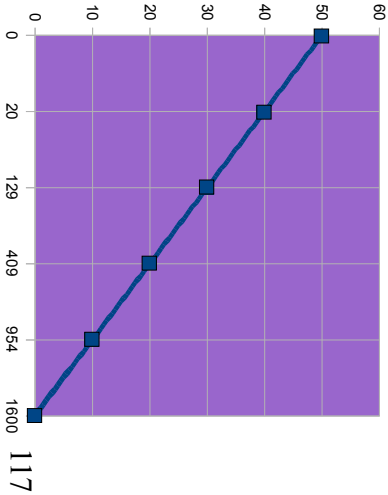
Metodo del Costo di viaggio

Questo dà il secondo punto della curva di domanda, cioè 954 visite con biglietto di €10. Nello stesso modo si trovano i punti per biglietti venduti al prezzo crescente di 20, 30, 40 e 50 euro.

Prezzo di accesso (€)	Totale Visite
20	409
30	129
40	20
50	0

116

Prezzo di accesso (€)	Totale Visite
0	1600
10	954
20	409
30	129
40	20



Metodo del Costo di viaggio

Passo settimo:
L'ultimo passo è la stima del Beneficio economico totale del luogo per le visite totali, calcolando il surplus del consumatore ovvero l'area sottostante la curva di domanda, circa 23 mila euro ovvero circa € 14,38 per visita

Prezzo	Visite / anno	Incasso
10	954	9540
20	409	8180
30	129	3870
40	20	800
50	0	0

118

Metodo del Costo di viaggio

Come si può usare il risultato ?
Il valore del sito può essere maggiore o minore del suo costo di recupero, ovvero il suo recupero vale la pena o no di essere fatto

- Applicazioni
Ecosistema, luogo di svago, di pesca, (zona turistica, musei, siti archeologici)
L'indagine può essere migliorata chiedendo:
1. locazione precisa della casa del viaggiatore
 2. numero di viaggi per viaggiatore nell'anno
 3. lunghezza precisa del viaggio
 4. tempo impiegato
 5. reddito del viaggiatore o informazioni sul valore del tempo impiegato
 6. altre caratteristiche sociali del viaggiatore
 7. altri luoghi visitati e tempo passato in ognuno
 8. altre ragioni del viaggio (viaggi multiproposta)
 9. altre ragioni del viaggio
 10. quanti pesci ha preso
 11. percezione della qualità dell'ambiente
 12. luoghi sostituiti

119

Piano Paesaggistico Ambientale Regionale delle Marche

Il d. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio” prevede, all'art. 156, comma 1, che le regioni che hanno redatto piani paesaggistici verificano la conformità tra le disposizioni dei predetti piani e il Codice stesso e provvedono all'eventuale adeguamento. Dal confronto effettuato tra le previsioni del vigente Piano Paesaggistico Ambientale Regionale (in seguito PPAR) e il Codice del paesaggio è emersa una generale coerenza, in particolare il piano paesistico delle Marche :

è strumento conoscitivo e di salvaguardia che pianifica l'intero territorio regionale e istituisce un regime di tutele che non comprende i soli beni tutelati dalle leggi nazionali ma ulteriori e numerosi beni paesaggistici e ambientali;

stabilisce, attraverso la procedura di verifica della compatibilità ambientale, le misure necessarie al corretto inserimento nel paesaggio degli interventi di rilevante trasformazione del territorio;

applica il principio di sussidiarietà al tema del paesaggio, affidando ai piani regolatori comunali l'approfondimento e la precisa applicazione delle norme regionali ai singoli territori;

effettua una ricognizione approfondita delle caratteristiche fisico-ecologiche e storico-culturali dei paesaggi marchigiani, anche attraverso la definizione, per la prima volta, di elenchi/inventari di beni naturali e storici presenti sul territorio, ulteriori e diversi da quelli formalmente vincolati a fini paesaggistici;

120

121

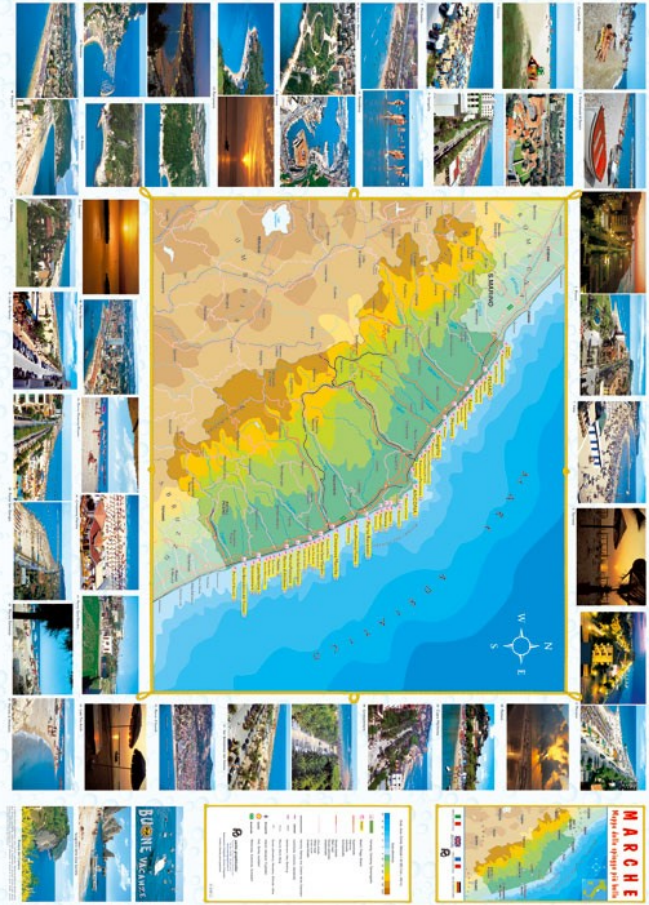
A fronte di tale complessiva coerenza tra PPAR e Codice del paesaggio, emergono però alcuni importanti elementi di debolezza del Piano, in particolare rispetto alle indicazioni della Convenzione europea del Paesaggio, ratificata dall'Italia con legge 9 gennaio 2006, n.14, che motivano la necessità e l'opportunità di una sua revisione. In particolare il PPAR :

- si è occupato prevalentemente di tutela e non contiene indicazioni per un progetto di paesaggio finalizzato alla valorizzazione e alla costruzione di nuova qualità paesaggistica;

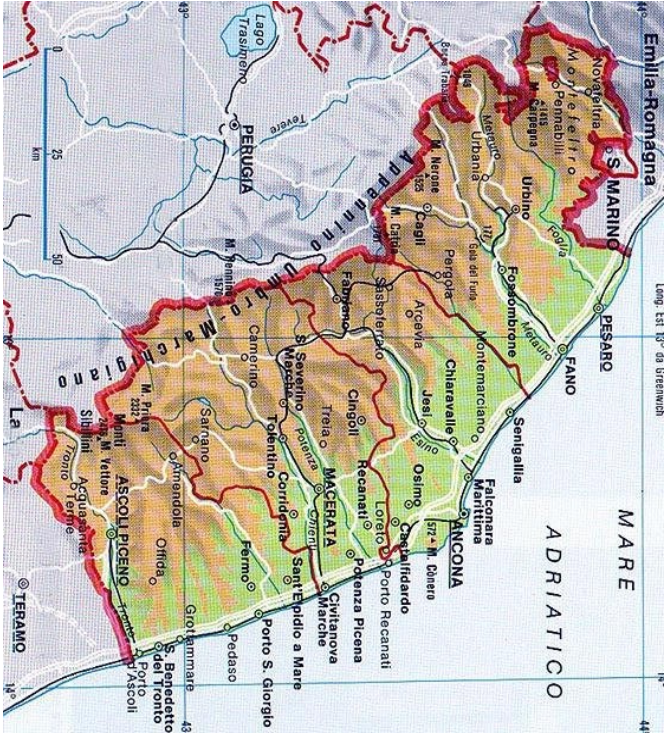
- non ha contestualizzato la lettura dei paesaggi regionali rispetto alle diverse parti del territorio e non riesce perciò a leggere e valorizzare le particolarità e le peculiarità dei diversi paesaggi delle Marche;

- non ha attribuito rilevanza all'aspetto percettivo e identitario del paesaggio2 e, in generale, non ha attivato meccanismi per incentivare la partecipazione dei cittadini alla costruzione di quell'identità tra le popolazioni e il paesaggio in cui vivono3;

- non affronta il tema della qualità paesaggistica dei territori dell'urbanizzazione. Tale scelta costituisce uno dei punti di maggiore distanza tra il piano paesistico della Marche e la convenzione europea del paesaggio4 e più di ogni altra considerazione, anche alla luce della rilettura degli esiti del PPAR, obbliga oggi ad un aggiornamento del PPAR .



Colline, Osimo, Montefano, Loreto



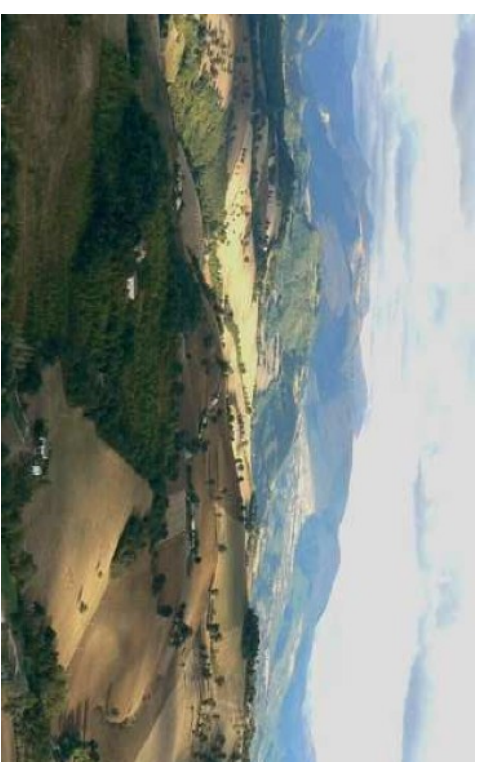
Arzilla e Cartoceto



Colline Matelicese



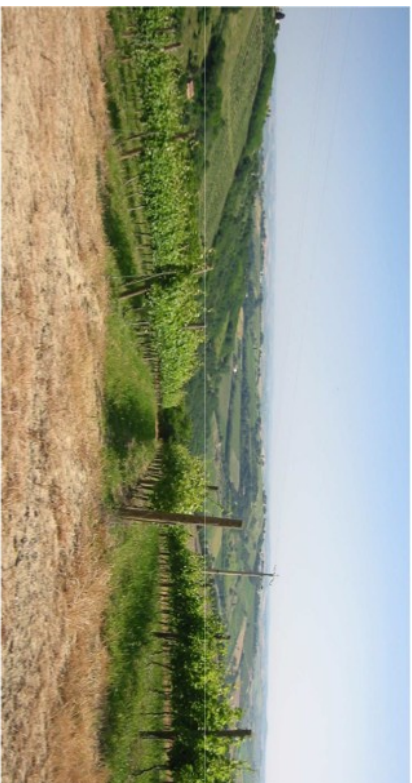
Colline Tolentino e Camerino



Alta collina Collalto e San Ginesio



Collina Jesi, azienda Moncaro



Alta valle, Montefeltro



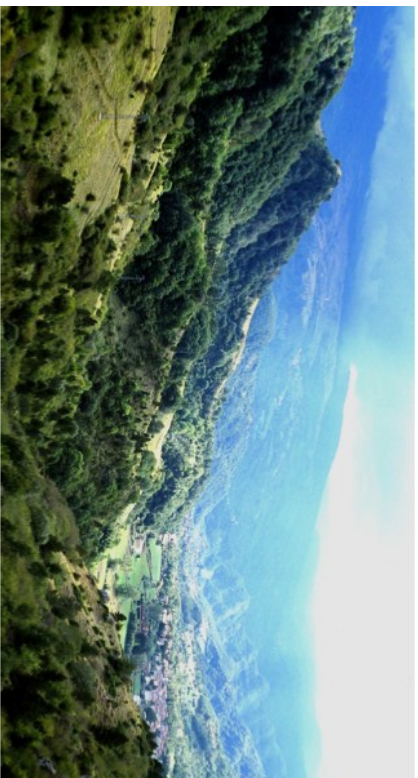
Retro Monte Conero



Monti della Laga



Monti Sibillini



Penna San Giovanni, Ascoli



Colline, Offida



Pesaro, Valle del Foglia



Pian del Becco, calanchi



Servigliano, Fermo



Senigallia, loc. Sartini



Urbinate, colline del tartufo



Val d'Aso, Pedaso



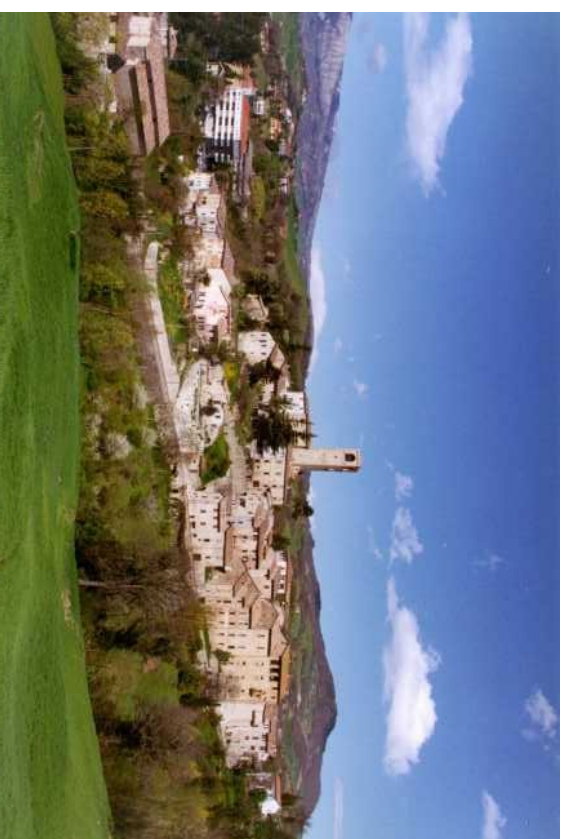
Urbino



Ancona



Macerata



Recanati



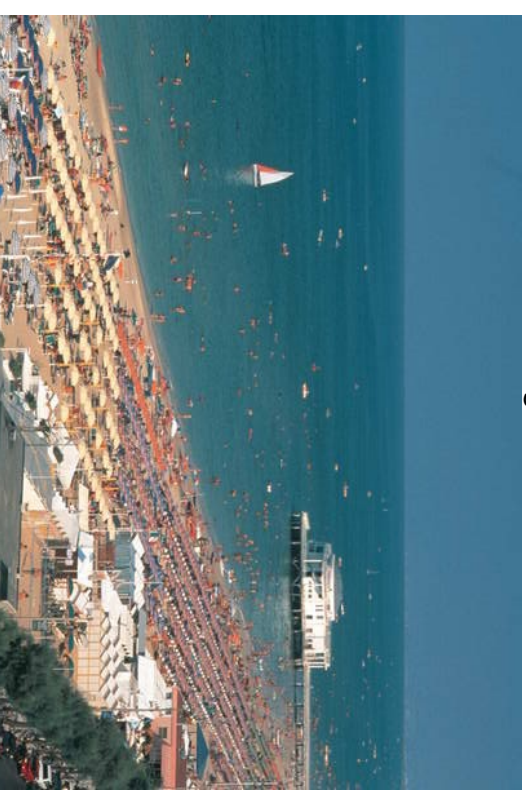
Fabriano



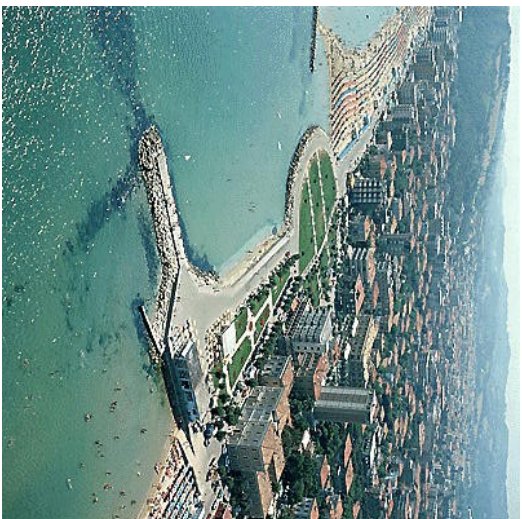
Fano



Senigallia



Pesaro



Porto Sant'Elpidio



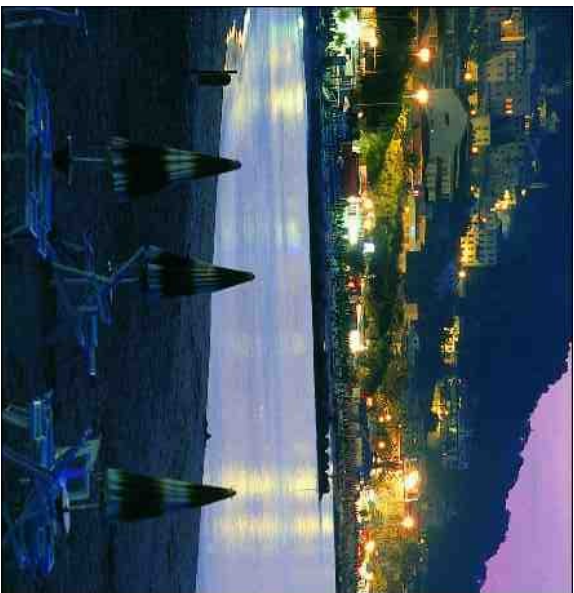
Civitanova Marche



Porto San Giorgio



Grottammare



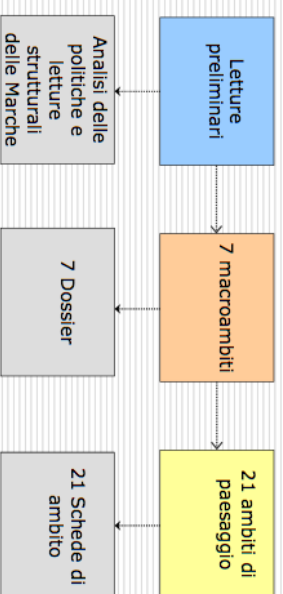
San Benedetto del Tronto



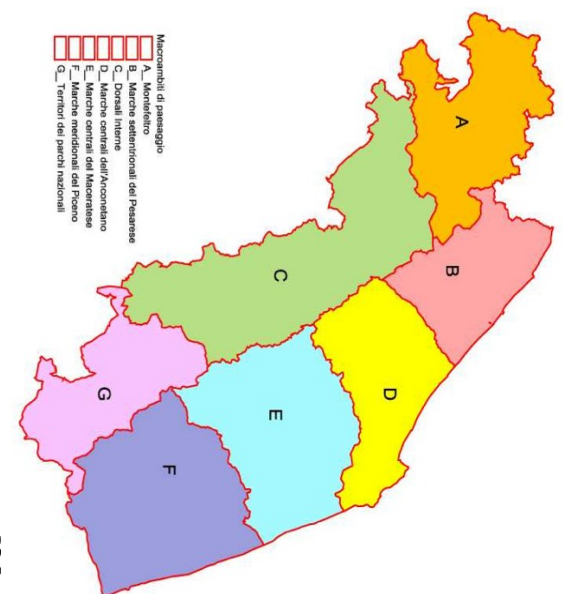
Sarnano



Il percorso fino al preliminare

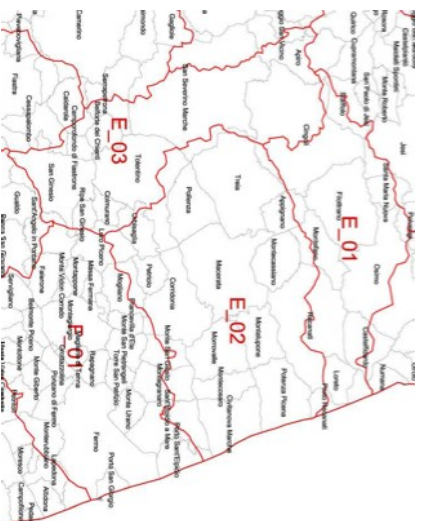


Marche. Macroambiti di paesaggio



Macro Ambito E- Le Marche Centrali del Maceratese

E_01 Loreto-Recanati e la Valle del Musone E_02 Le colline del Maceratese E_03 La dorsale di Cingoli e l'alta collina di San Ginesio



Macro Ambito E- Le Marche Centrali del Maceratese

E_01 Loreto-Recanati e la Valle del Musone E_02 Le colline del Maceratese E_03 La dorsale di Cingoli e l'alta collina di San Ginesio

Dati generali

Sup.terr.it.le	Ha	155.071
Sup.urbanizzata 2001	Ha	9.534
Quota perc. Sup.urbanizzata	%	6
Abitanti 2001 centri-nuclei	n.	260.895
Dens.abit. aree urb.	Ab/Ha	27

Uso del suolo

	Ha	%
Uso del suolo		
1-Edificato residenziale	5.030	3,2
2-Edificato produttivo	2.508	1,6
3-Seminatori	91.083	58,7
4-Culture arboree	237	0,2
5-Culture eterogenee	45.969	29,6
6-Boschi	9.544	6,2
7-Pascoli e prati stabili	241	0,2
8-Aree nude	117	0,1
9-Acque	175	0,1

Soggetti del governo del paesaggio presenti nel macroambito

Province Com. montane	Arcana-Macerata Comunità montana del San Severino (g) (Aprile, Cingolo San Vito) Comunità Montana di San Severino (Castellanoaldo, Eranobello, Fiumoto, Gagliole, Mabelica, Fiorano, San Saverio-Baldice, Sefro, Treia)
Comuni	Aprile, Appignano, Belforte dei Chienti, Campotondo di Fiastore, Castellinaldo, Cingoli, Civitanova Marche, Colmurano, Gordona, Flottraro, Loreto, Macerata, Montecosaro, Montefranco, Montemonte, Montepulciano, Petricciolo, Pollenza, Porto Recanati, Potenza Picena, Recanati, Ripe San, Ginasio, San Ginesio San Severino Marche, Tollerentino, Treia, Urbisaglia
Enti Parco GAL	GAL Sibilla Acquanegra, Belforte dei Chienti, Bologna, Caldaroli Camerino, Campotondo di Fiastore, Castellanoaldo, Castellanangelo sul Nera, Cessapalombo, Colmurano, Esanatoglia, Fastra, Fontemontone, Fumana, Gagliole Guadio, Loro Piana, Monte Cavallo, Monte San Martino, Nucera, Penna San Giovanni, Pievabovigliana, Pieve Torina, Piroma, Pollenza, Ripe San Ginesio, San Ginesio, San Severino Marche, Sant'Angelo in Pontano Sarnano, Sefro, Serrapetrona, Serravalle di Chientini, Tollerentino, Treia, Urbisaglia, Ussita, Visso.
Sistemi Tutela Locali FURS	Anche se i sistemi urbani non possono essere considerati soggetti di governo ed pertanto non può essere aggregato per la loro gestione, essi sono stati riconosciuti nel DLP (Del. Amm.va 99/2008) Per essi andrebbero ipotizzate politiche specifiche.

Ambito di paesaggio E1_Loreto-Recanati e la Valle del Musone

SISTEMI CULTURALI DI RIFERIMENTO

L'Ambito di paesaggio "Maceratese" contiene l'omonima Valle del Musone che caratterizza l'intero paesaggio rurale per la presenza di ortaggi (SC2), i quali sono localizzati prevalentemente nella pianura e bassa collina che da occidente digrada verso il Musone. Il sistema culturale più rappresentativo in termini percentuali e ISCI (seminati) avventati senza fienaggio - 72 % c.a.) - va comunque segnalata la minima percentuale di presenza di SC2 (seminativi avventati con fienaggio) dell'intera area. Il paesaggio rurale proprio, è rappresentabile con l'indicatore sintetico "Macser" della classe "M".

cic2000

corine land cover

- Edificato residenziale
- Edificato produttivo
- Seminativi
- Cultura arborea
- Cultura estensiva
- Boielli
- Pascoli
- Acquedotti
- Acque

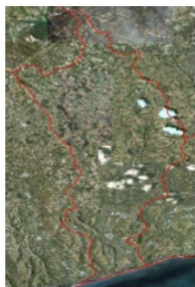
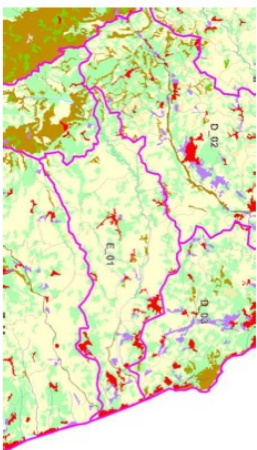


Figura 7: Ambito E1 visto da Google Earth, indicatore sintetico di paesaggio "M-M"



Figura 8: Paesaggio rurale tipico dell'area, con ortaggi e fienaggio, dove si vede come tra Montorio e Loreto (dalla parte sud-ovest)



Ambito di paesaggio E2_Le colline del Maceratese

L'Ambito delle Colline del Maceratese contiene un vasto territorio collinare e due valli, denominate su Macerata e i due sistemi di irrigazione. Il sistema culturale più rappresentativo in termini percentuali e ISCI (seminati) avventati senza fienaggio - 72 % c.a.) - va comunque segnalata la minima percentuale di presenza di SC2 (seminativi avventati con fienaggio) dell'intera area. Il paesaggio rurale proprio, è rappresentabile con l'indicatore sintetico "Macser" della classe "M".

- dalla SP n. 121 e n. 148 da San Ginesio a Sarnano - San Pio delle Vadi
- dalla SP n. 52 e SP n. 2 fino ad Ugento (San Severino)
- dalla SS n. 502 fino a Cagliostro e Macerata (San Ginesio), quindi SS n. 78 fino a San Cassiano (Sarnano)

La morfologia e il sistema insediativo

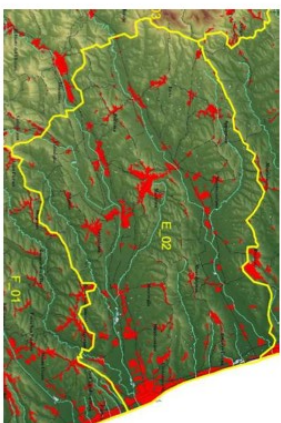
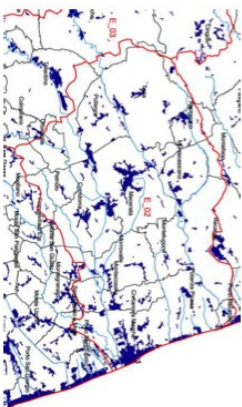
Quota minima (m s.m.)
Quota massima (m s.m.)
Superficie (ha)
Superficie irrigata (ha)
Cultura prevalente
Cultura interessata

Quota minima (m s.m.)
Quota massima (m s.m.)
Superficie (ha)
Superficie irrigata (ha)
Cultura prevalente
Cultura interessata

Quota minima (m s.m.)
Quota massima (m s.m.)
Superficie (ha)
Superficie irrigata (ha)
Cultura prevalente
Cultura interessata

Quota minima (m s.m.)
Quota massima (m s.m.)
Superficie (ha)
Superficie irrigata (ha)
Cultura prevalente
Cultura interessata

La morfologia e il sistema insediativo



Ambito di paesaggio E2_Le colline del Maceratese

SISTEMI CULTURALI DI RIFERIMENTO

L'Ambito di paesaggio "Maceratese" contiene l'omonima Valle del Musone che caratterizza l'intero paesaggio rurale per la presenza di ortaggi (SC2), i quali sono localizzati prevalentemente nella pianura e bassa collina che da occidente digrada verso il Musone. Il sistema culturale più rappresentativo in termini percentuali e ISCI (seminati) avventati senza fienaggio - 72 % c.a.) - va comunque segnalata la minima percentuale di presenza di SC2 (seminativi avventati con fienaggio) dell'intera area. Il paesaggio rurale proprio, è rappresentabile con l'indicatore sintetico "Macser" della classe "M".

cic2000

corine land cover

- Edificato residenziale
- Edificato produttivo
- Seminativi
- Cultura arborea
- Cultura estensiva
- Boielli
- Pascoli
- Acquedotti
- Acque



Figura 1: Ambito E2 visto da Google Earth, indicatore sintetico di paesaggio "M-M"



1.07

Ambito di paesaggio E3_La dorsale di Cingoli e l'Alta collina di San Ginesio

L'Ambito di Cingoli e l'Alta collina di San Ginesio è costituita da due sistemi agro-culturali, separati dal fosso che circonda il centro di Cingoli. Il sistema culturale più rappresentativo in termini percentuali e ISCI (seminati) avventati senza fienaggio - 72 % c.a.) - va comunque segnalata la minima percentuale di presenza di SC2 (seminativi avventati con fienaggio) dell'intera area. Il paesaggio rurale proprio, è rappresentabile con l'indicatore sintetico "Macser" della classe "M".

- dalla SP n. 121 e n. 148 da San Ginesio a Sarnano - San Pio delle Vadi
- dalla SP n. 52 e SP n. 2 fino ad Ugento (San Severino)
- dalla SS n. 502 fino a Cagliostro e Macerata (San Ginesio), quindi SS n. 78 fino a San Cassiano (Sarnano)

La morfologia e il sistema insediativo

Quota minima (m s.m.)
Quota massima (m s.m.)
Superficie (ha)
Superficie irrigata (ha)
Cultura prevalente
Cultura interessata

Quota minima (m s.m.)
Quota massima (m s.m.)
Superficie (ha)
Superficie irrigata (ha)
Cultura prevalente
Cultura interessata

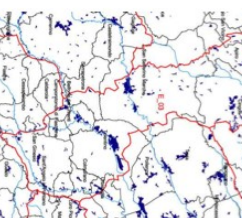
Quota minima (m s.m.)
Quota massima (m s.m.)
Superficie (ha)
Superficie irrigata (ha)
Cultura prevalente
Cultura interessata

Quota minima (m s.m.)
Quota massima (m s.m.)
Superficie (ha)
Superficie irrigata (ha)
Cultura prevalente
Cultura interessata

Quota minima (m s.m.)
Quota massima (m s.m.)
Superficie (ha)
Superficie irrigata (ha)
Cultura prevalente
Cultura interessata

Quota minima (m s.m.)
Quota massima (m s.m.)
Superficie (ha)
Superficie irrigata (ha)
Cultura prevalente
Cultura interessata

La morfologia e il sistema insediativo



Ambito di paesaggio E3_La Dorsale di Cingoli e l'alta collina di San Ginesio

SISTEMI CULTURALI DI RIFERIMENTO

L'area di riferimento è situata nel Macro Ambito E3, che comprende la dorsale di Cingoli e le alte colline di San Ginesio; questa particolare morfologia, in cui non si ritrovano aree estremamente spiccate in monocolture e monosistemi colturali, testimonia la diminuzione della percentuale del sistema colturale di riferimento, che è stato sostituito da un sistema di riferimento agli altri ambiti della "Marche centrali del Maceratese". Il paesaggio rurale tipico del territorio è riconoscibile attraverso l'indicatore di paesaggio "Vegetazione rilevante" della classe "552".

CIC2000

- corine land cover
- edificato residenziale
- edificato produttivo
- agricoltura
- colture arboree
- colture arbustive
- pascoli
- aree nude
- acqua

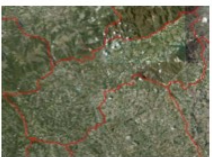
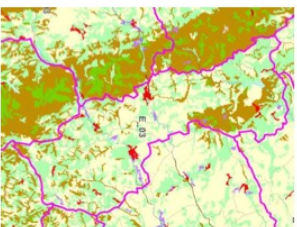


Fig.1 Ambito E3 visto da nord-ovest. Il paesaggio rurale è riconoscibile attraverso l'indicatore di paesaggio "552".

Fig.2 Paesaggio rurale in località Cingoli, visto da nord-ovest. Il paesaggio rurale è riconoscibile attraverso l'indicatore di paesaggio "552".

